

Stroncato da un infarto

Improvvisa scomparsa del dott. Vincenzo Oddo



Colpito da un violento attacco cardiaco il giorno 20 settembre 1987 veniva a mancare all'affetto dei suoi cari e degli amici, il Dottor Vincenzo Oddo, Segretario Capo del Comune di Sambuca di Sicilia. Una grave perdita non solo per la famiglia, prostrata nel dolore più profondo, ma per la collettività cittadina che partecipò, mostrando il suo cordoglio con una presenza commossa e sentita, ai funerali celebrati il giorno dopo nel Santuario del Carmine. Vincenzo Oddo, nacque il 26 luglio 1935. Dopo avere conseguito la laurea in giurisprudenza si diede all'insegnamento nelle scuole dello Stato. Insegnò in alcuni comuni dell'Italia settentrionale, e anche in Sardegna, seguito sempre dalla sua affettuosa sposa, Rita. Scelta la carriera di funzionario segretario negli enti locali, alle dipendenze del Ministero degli Interni, fu segretario capo in vari comuni tra cui Vicari e Bolognetta. Nel settembre del 1980 accettò di venire a dirigere la Segreteria Comunale della nostra città. Fu Segretario Capo, qui, da noi per sette anni tenendo a battesimo uno dei periodi più complessi e difficili della macchina amministrativa sambucense: il periodo di massima crescita dell'ente locale a seguito della vasta legislazione elaborata in applicazione dei tre DPR 116/17/18, e principalmente della Legge 22 luglio 1975, n. 382. Tutto ciò innescò vari processi di sviluppo con conseguente aggravio del lavoro direzionale e interpretativo per l'applica-

zione delle nuove disposizioni legislative emanate, di conseguenza, dalla Regione. Va aggiunto, a tutto ciò la mole non indifferente di lavori pubblici in tutti i settori di intervento: edilizia, viabilità, strutture sociali e pubbliche, beni culturali, patrimoniali, demaniali ecc. Si aggiungano inoltre le complesse interpretazioni per l'applicazione dei due contratti di lavoro dei dipendenti del pubblico impiego (810/1980 e il 347/1983) e i programmi di sviluppo economico, culturale e sociale.

Vincenzo Oddo con competenza, saggezza e umiltà seppe dare agli amministratori, che lo considerarono sempre un affettuoso amico e un funzionario corretto, obiettivo e coerente con i principi morali, consigli e sicurezza nell'operare amministrativo.

Le sue rare virtù di bontà si rivelarono nei confronti dei cittadini con i quali giornalmente, per ragione del suo compito, fu a contatto. «E' morto il Segretario buono» commentarono i numerosi cittadini appena appresa l'infausta notizia della sua immatura e improvvisa scomparsa.

Tutto ciò, senza dubbio, fu rivelazione di un carattere ricco di umanità e di alto sentire: ma non sono da escludere l'educazione ricevuta, le prove attraversate e vissute con la scomparsa in giovane età della mamma e poi del padre, anche se compenso a tanta sofferenza furono l'amore della sposa e dei figli, la serenità di una famiglia esemplare, unita da legami profondi e sentiti.

Grave la sua scomparsa anche per gli amministratori che hanno perduto in Vincenzo il funzionario-amico, il fratello di lavoro e di collaborazione; e per i dipendenti comunali che lo hanno considerato più che «Capo» compagno di fatica.

Sentiamo, in questo ricordo, esprimere il cordoglio unanime di tutta la nostra comunità, intesa nel suo insieme; Municipalità, Giunta e Consiglio, dipendenti comunali, cittadini tutti. Perché tutti lo abbiamo avuto amico e tutti abbiamo sofferto per la sua dipartita.

Alla famiglia tutta: alla Signora Rita, ai carissimi Sergio e Fabio e al fratello Agostino, a tutti i congiunti presentiamo questo cordoglio e le affettuose condoglianze per tanto dolore.

Adigi

In memoria di Giovan Battista Sacco



All'alba del 13 luglio all'Hotel di Worthing (England), all'età di 63 anni, stroncato da un infarto è deceduto Giovan Battista Sacco.

Ha chiuso gli occhi amorevolmente assistito dalla moglie e da tutti i familiari.

G. B. Sacco era nato a Sambuca il 23-1-24. Appena ragazzino venne avviato ai duri lavori della campagna, per un salario di fame. Chiamato alle armi nel maggio del '43 e destinato Cuneo aderì subito alla formazione partigiana Nonetti. Catturato per ben tre volte dai tedeschi, riuscì sempre a fuggire. Torna a Sambuca nel maggio del '45. Durante la lotta partigiana aderì all'ideologia comunista cui restò sempre fedele (era componente del direttivo della sezione di Worthing). Emigrò in cerca di lavoro nel 1961, raggiungendo i fratelli Gastare e Salvatore in Gran Bretagna dove

riesce a farsi apprezzare e ad affermarsi. Uomo sincero, leale e di buona volontà, ha dedicato tutto se stesso al lavoro e alla famiglia e si è impegnato con entusiasmo anche per il prossimo.

Il 23 luglio, nella Chiesa cattolica di Worthing, sono stati celebrati i funerali a cui ha preso parte tutta la comunità italiana presente.

La salma di Giovan Battista Sacco, secondo il desiderio da lui espresso, è stata trasportata dall'Inghilterra al cimitero di Sambuca.

«La Voce» si associa sentitamente al dolore delle famiglie Sacco, Lo Cicero e Santagata.

Anniversario

Il 2 ottobre 1986 moriva STEFANO MULE', per gli amici e per tutti coloro che lo conobbero, Fanuzzu.

La moglie Maria Lo Giudice e i figli Caterina e Michele, nel primo anniversario della scomparsa, con immutato affetto e rimpianto lo ricordano alla cittadinanza tutta.



MARINO LIBORIO
PROGRAMMATORE SOFTWARE

Bisacquino - Tel. (091) 835183

LETTERE AL DIRETTORE

Caro Direttore,

visto che il mio nome lo tiri fuori in «Zecche e... punture!», ti faccio notare che da circa un anno aspetto che tu pubblichi la seguente lettera. E aggiungo: «Omaggio a Sambuca», accanto all'articolo di cui prima, non l'avevo visto, forse perché mi era sembrato pubblicità. Non credi di avergli dato troppo spazio? E poi, non si è più volte detto che non si pubblicano poesie, se non in particolari circostanze? Avrei potuto giustificare quella della buonanima di Tommaso Riggio. Oppure ci sono figli e figliastri?

E riguardo alle foto? Chi ha pagato i cliché Giaccone o Gagliano, Randazzo o McGarrity-Facciadomo? Dei due che dovevo pagare uno è stato pagato, ve ne devo ancora uno.

O fare economia vuol dire far pagare l'abbonamento anche ai più stretti collaboratori? E che dire degli «apprezzamenti» che potete inserire nell'articolo di sopra?

Qualche anno fa, nella mia rubrica, mi sono espresso abbastanza positivamente riguardo al nostro giornale: ti prego, non farmi cambiare opinione. Questa pubblicala assieme alla seguente. E poi, perché pubblichi quella Di Maggio che viene, cronologicamente, circa un anno dopo di quella di Pendola? Come mai non hai ignorato anche questa... per un buon numero di mesi?

Alla base di ogni buon rapporto ci vuole chiarezza e rispetto... e dei confini uguali per tutti.

Angelo Pendola

Caro Franco, tempo addietro avevo dovuto manifestarti, per iscritto e a voce, il mio disappunto circa l'uso (e l'abuso) di iniziali e di pseudonimi come firma negli interventi, di talune persone, sul nostro giornale, tante volte sconosciuti agli stessi redattori (la cui funzione, al momento, è praticamente quasi nulla e che necessita di un ruolo).

Io posso condividere ciò, per coloro che sono collaboratori effettivi, e che comunque abbiano già usato e usano nome per esteso, iniziali e pseudonimi facilmente riconoscibili; non posso accettare invece — o meglio, io non accetterei — articoli, anche se interessanti, con firme quali «Appassionato» (a prescindere dal contenuto dell'articolo che potrei anche condividere) e simili. E' troppo comodo lanciare la pietra e nascondersi; ma è anche poco onesto. Se facessimo un giornale così, potremmo dire peste e corna di ognuno.

Potremmo (s)parlare chiaramente di connivenze tra mafia e DC, o dei rapporti tra PCI...e mafia; degli accordi tra PCI e PSI (quelli nascosti) e di mille altre cose vere e non. E nessuno potrebbe colpire «nessuno»: quel «nessuno» che andrebbe a cena con il politicante, e il giorno appresso scriverebbe (vero o non vero) che il tale appalto è frutto di un accordo, per spartirsi la grana, tra il detto politicante e l'appal-

tatore Bianco. Le dicerie ci sono: ci sono sempre state e non si può pretendere di annullarle, se non cambiando il comportamento dell'uomo che le genera; ma sul giornale è tutt'altra cosa. Questo modo di fare giornalismo non è indice di democrazia. Anzi il contrario.

Chi sul giornale non si firma, è evidente che lo faccia per paura (legittima) di rappresaglia, ma è altrettanto chiaro che ha anche una grande voglia di dire, e di fare giustizia. Ma certe cose si possono dire — quel che si pensa — senza affrontare di petto alcuno, in questo clima che vige in Italia (vedi «A briglia sciolta»), senza per questo fare gli eroi, perché non è proprio il caso. Ma il suo comportamento potrebbe anche nascere da altre cause, come per esempio vendetta verso qualcuno. E allora usa nascondersi dietro un pseudonimo, come chi preferisce servirsi del telefono per offendere il prossimo, sol perché non visto. Ma tale comportamento, caro Franco, ha un nome ben preciso: vigliaccheria!

Meglio lu lupu davanti, chi la vurpi darrè. Gradirei che tu dessi il giusto spazio a questa mia, come se si trattasse di un articolo.

Affettuosamente

Angelo Pendola

Caro Angelo,

ti rispondo in maniera sintetica:

- 1) i cliché dei necrologi si pagano, quelli che corredano gli articoli no;
- 2) «Omaggio a Sambuca» era una poesia?;
- 3) L'articolo di Vito Maggio, che accompagnava la vignetta, andava pubblicato subito... come unguento da applicare sulle punture di zecche del numero precedente;
- 4) in merito alla tua lettera-articolo leggi la risposta data a Vito Maggio. Quella risposta, ad eccezione del primo periodo, era stata scritta per te.

Con questa minuziosa pignoleria, con questo processo ai contenuti e alle intenzioni, con il richiamo ai confini (?) da rispettare dove intendi approdare?

Il Direttore del giornale deve avere una autonomia decisionale?

Se io non avessi avuta questa autonomia decisionale non avrei dovuto più pubblicare la tua rubrica «A briglia sciolta», tenuto conto delle lamentele di quasi tutti i collaboratori che non ne condividono l'impostazione.

E allora?

Considera l'impegno su base volontaristica dei collaboratori del giornale non si può pretendere un rispetto di tipo burocratico o farmacologico degli articoli da pubblicare, poiché tanti sono i fattori variabili che mensilmente influiscono sulla impostazione del numero che va in stampa.

Chi non capisce o non vuol capire questo concetto non opera con spirito di collaborazione, ma porta intralcio e fomenta polemiche dannose.

f. l. b.

Analisi del pettegolezzo

Analizzare accuratamente il volto di un paese non è impresa facile, bensì ardua, se in suddetta analisi si vogliono soprattutto privilegiare certi aspetti in particolare, e se, a maggior ragione, il paese in questione sia Sambuca, la cui realtà, alquanto complessa, non poche volte ha dato e continua a dare adito a palesi contraddizioni. Non sto qui ad elencare gli aspetti più antitetici di Sambuca e dei sambucesi, d'altronde così evidenti che qualcuno potrebbe segnarmeli come «Inutilità riempitive».

Ma certo varrà la pena di soffermarmi su una caratteristica dei paesini che altrove rimane tale (dunque non condannabile) e che da noi assurge a dignità di contraddizione: «Il pettegolezzo» nei suoi vari generi da circolo; da salotto; da parucchiere; da tavola; da ufficio (tengo a precisare che negli uffici non si parla soltanto ma si lavora anche).

Un tempo si andava a lezione di taglio e cucito presso le sartorie, oggi, purtroppo, con l'avvento delle boutiques, les couturiers sambucesi si vanno estinguendo, ma non per questo l'arte del «taglio e cucito» è andata perduta, se mai ci si è specializzati un po' ovunque a maneggiare con grande abilità e maestria le forbici dello «sparlettio», dimostrandoci degni eredi e stimabili seguaci di una secolare tradizione nostrana.

Tuttavia qui da noi lo spettegolare ha tutte le carte in regola per dirsi, se non anacronistico, quanto meno fuori luogo. Non che non esista la stampa scandalistica, ma essa è da bocciare come d'altro canto tutti coloro che credono di farne buon uso traendone esempio. Inoltre anch'essa è una contraddizione, ma delle sfere più alte di una società postindustriale bella in apparenza ma marcia ed impudica all'interno. Come dunque non trova giustificazione nella società più avanzata il grido scandalistico, neppure qui nel nostro piccolo, si può indulgere a quei tanti giovani che pur credendosi pronipoti del '68, dei vari movimenti atti a promuovere

la parità di diritti tra uomini e donne, a rimettere nel circolo della cultura nazionale un meridione che sembrava essersi assopito e fatto da parte, non esitano poi a condannare, ad etichettare, a distruggere con l'arma delle chiacchiere futili e talvolta maligne, il vero volto della gente.

Così ci si vede costretti a servirci dello ignobile scudo dell'ipocrisia, ad indossare (direbbe Pirandello) una «Maschera», un volto fittizio che non ci appartiene, si diventa cioè vittime delle convenzioni sociali, conseguenza: totale smarrimento della propria autenticità personale.

Non posso che rammaricarmi nel pensare che queste mie parole possibilmente non saranno neppure tenute in considerazione; esse vorrebbero invitare ad essere semplicemente più razionali ed equilibrati nei giudizi spesso affrettati; a scuotere dall'indifferenza chi col pettegolezzo convive e vive e non se ne accorge neppure (o forse non vuole?). Ma non hanno, pur minimamente, la pretesa di estirpare alle radici un male, da noi, purtroppo, divenuto un costume: perché come è vero che Dio è una «realtà immanente», il pettegolezzo (da noi) è una «Disgrazia imminente»!

Paolo Mannina

EMPORIO
GUASTO GASPARE

Elettrodomestici • Ferramenta • Colori

Punto vendita CASSE FUNEBRI

servizio celere e accurato
CORSO UMBERTO, 102

SAMBUCA DI SICILIA
notturno VIA MALTEMPO, 8 - Tel. 42.527

tutto per l'automobile

AUTORICAMBI INDUSTRIALI
E AGRICOLI ORIGINALI
BATTERIE MARELLI

ELISABETTA
GAGLIANO
in GUZZARDO

Via Nazionale, 2 - Sambuca di Sicilia
Telefono (0925) 41.097